



■ Lauro Buoro, presidente di Nice Group

Le classifiche delle cento migliori imprese nella filiera dell'edilizia: bene chi produce materiali

Costruzioni, solo l'export va

La sofferenza delle medie è la zavorra che fa precipitare i fatturati nel 2010

DI VALERIA UVA

C'è una parte della filiera delle costruzioni che pur tra mille difficoltà dimostra di saper reagire alla crisi e si sta attrezzando per virare verso l'export e salvare così i fatturati. Si tratta del comparto dei produttori di materiali per l'edilizia: per loro, per i gruppi e le prime 100 realtà, quello passato è stato un anno, tutto sommato, positivo.

Lo stacco rispetto ai costruttori e alle società di ingegneria o di impiantistica è forte e traspare dalla seconda puntata delle consuete classifiche di «Edilizia e Territorio», che rispetto alla prima allarga a 100 realtà per ogni segmento il campo di indagine.

Ebbene da questo studio - curato dalla società Guamari e in particolare da Aldo Norsa per il nostro settimanale - emerge chiaramente la posizione «di favore» del mondo dei produttori edili. L'unico settore che ha visto incrementarsi l'utile netto è proprio quello della produzione. Che archivia il 2010 con un più che soddisfacente incremento del 33% dell'utile e un altrettanto interessante aumento del fatturato pari al 9,02% (7,28 per i gruppi).

Rientrano in questo segmento i produttori di cemento, così come i serramentisti e i produttori di vetro e acciaio, i fornitori per la home automation, come il primo nella classifica delle cento società che è e resta Biticino.

È un comparto che evidentemente ha saputo nel complesso riagganciare molto bene il treno dell'export e che quindi ha dribblato il ristagno del mercato domestico grazie all'incremento della presenza sui mercati forti stranieri.

E così, ad esempio, presenta bilanci più floridi rispetto agli anni scorsi il settore delle piastrelle che archivia il 2010 con qualche incremento della produzio-



-67,14%

Utile netto delle prime 100 imprese



+33,23%

Utile netto delle prime 100 imprese di produzione di materiali edili



-14,73%

Utile netto delle prime 100 realtà tra ingegneria e impiantistica

ne: +10%, ad esempio, per la Ceramica Atlas Concorde, +5% per la Ceramica del Conca. In generale, poi, quello della produzione è il comparto che può vantare un significativo miglioramento dell'indice di indebitamento in rapporto alla patrimonializzazione: da 0,78 nel 2009 si è passati a 0,48 nel 2010.

Ben diversamente è andata alle costruzioni, settore dove più di ogni altro si scontano, ad esempio, i ritardi nei pagamenti delle pubbliche amministrazioni e dei privati e la scomparsa di buona parte del mercato dei lavori pubblici.

Dalle classifiche 2010 delle prime 100 realtà emerge con maggiore evidenza che la crisi è più forte per le realtà medie: sia perché non tutte possono recuperare sul fronte estero, come invece sono ormai attrezzati a fare i primi 50 (si veda la classifica precedente sul n. 40/2011 di «Edilizia e Territorio»), sia perché come ci racconta anche Giuliano Vidoni, titolare insieme con il fratello Marco di una media impresa friuliana, «sono praticamente scomparsi i bandi di lavori sotto i 100 milioni, perché le stazioni appaltanti preferiscono aggregare i lotti e affidare tutto alla grande impresa». Ecco quindi che i fondamentali si appesantiscono: a

fronte di un modesto incremento del valore della produzione per i primi 100 delle costruzioni (+1,65 per i gruppi e +1,73 per le società) sono in calo gli altri dati reddituali: Ebitda a -0,78% per i gruppi e a ben -12,9% per le imprese, Ebit nei gruppi a -10,41% e a -30,33% per i singoli. Debacle totale degli utili che lasciano sul terreno il 67% in meno rispetto al 2009.

Va un po' meglio per le società di ingegneria e di impiantistica, molte delle quali filiali italiane di colossi esteri. Sale il fatturato (+1,83) e, soprattutto, salgono del 25% gli utili delle società.

Ma in particolare queste realtà sono tra le più solide e capitalizzate, con un indice Debt/Equity che è pari solo a 0,36.

Qui al vertice resta sempre Saipem (non solo ingegneria ma anche costruzione chiavi in mano), la quale spunta un incremento del 14% dei ricavi.

Ma l'andamento non è del tutto omogeneo: sono ben 12 su 50 i gruppi che hanno chiuso il 2010 in rosso. Tra questi Techint, Ansaldo Caldaie, Net Ingegneria e Icq holding. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI DI ALDO NORSA A PAGINA II

GENERAL CONTRACTOR

Ancora 45 abilitati Gare? Neanche una

Sembra quasi uno status symbol, più che il passaporto per un ristretto club di grandi imprese. È l'abilitazione rilasciata dalle Infrastrutture ai general contractor: sono ancora in 45 tra imprese singole, consorzi e società di ingegneria gli iscritti a questo elenco, due in più rispetto allo scorso anno. Peccato però che di gare riservate a loro non se ne vedono più da almeno due anni e che le grandi stazioni appaltanti ormai affidano con l'appalto integrato tutti i nuovi maxilotti.

I general contractors in realtà sarebbero addirittura 51 se alcuni soggetti (per varie vicissitudini) non avessero lasciato decadere l'attestato senza rinnovarlo: si tratta di Btp, Coop Costruzioni, Iter, Orion, Torno Gc e Busi. ■

SERVIZIO A PAGINA XIII

PROGETTAZIONE

Spa di ingegneria premiata dal rating

Sono le società di ingegneria e di impiantistica le realtà del settore delle costruzioni più solide e meno indebitate. Ad esempio nei primi 50 gruppi il rapporto tra debito e patrimonio netto nel 2010 è risultato pari a 0,48, in lieve miglioramento rispetto al 2009. Stessa performance anche per le prime 100 realtà del settore che vantano un rapporto tra indebitamento e dipendenza da finanziatori terzi pari soltanto a 0,36. ■

SERVIZI A PAGINA XIV

Nel 2011 -3,5%, 2012 -2%

Cresme: quinto anno di crisi per il mattone

La recessione nelle costruzioni non si ferma. L'Osservatorio Cresme certifica che con il -3,5% (reale) con cui si chiuderà il 2011 il settore sarà sceso per il quinto anno consecutivo, perdendo rispetto al 2006 il 23% del valore.

Nessuna luce è prevista neppure nel 2012, quando l'edilizia calerà di un altro 2%, arrivando così al sesto anno di crisi e a una perdita del 25% complessivo.

«Nel 2012 - scrive il Cresme - dobbiamo attenderci una profonda selezione nel mondo delle imprese», con molte chiusure e licenziamenti soprattutto nei comparti più tradizionali, come il nuovo residenziale (-48% nel 2006-2012), i capannoni (-35%), le opere pubbliche di piccola dimensione.

L'edilizia è in profonda riorganizzazione, scrive il Cresme: avranno meno peso le strutture e le opere murarie e più gli impianti; meno le imprese edili tradizionali e di più quelle elettroniche ed elettrotecniche. Più spazio avrà l'architettura.

Quel che è certo è che il mercato si restringe, e che una debole inversione di tendenza (+0,5%) è prevedibile solo dal 2013. Molto di più - scrive il Cresme - potrebbe arrivare dalla riqualificazione energetica degli edifici esistenti, dove si registra però un deficit di risorse private ma anche di offerta e innovazione da parte di imprese e progettisti. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARONA A PAGINA V

MENTRE VOI PENSATE
A LAVORARE BENE
NOI PENSIAMO A
QUALIFICARVI MEGLIO

CQOP SOA
COSTRUTTORI QUALIFICATI OPERE PUBBLICHE

SOCIETÀ ORGANISMO
DI ATTESTAZIONE

www.cqop.it

L'ANALISI Bilanci 2010

L'andamento di tutta la filiera delle costruzioni: segni positivi da holding e realtà aggregate

Alla crisi resistono solo i gruppi

Soffrono di più le medie imprese dell'edilizia e le piccole società di ingegneria

DI ALDO NORSA

Queste classifiche, in sette tabelle, illustrano dati di bilancio di 475 (460 l'anno scorso) realtà imprenditoriali attive nell'ampio spettro dei lavori (edili, civili e impiantistici), delle forniture (di prodotti edili e di componenti industriali) e dei servizi (di ingegneria). Dall'analisi dei dati 2010 (confrontati con il 2009) emerge una residua confortante forza per affrontare una crisi che è strutturale (e non congiunturale). Ecco una sintesi.

LE HOLDING

Organizzarsi in forma di holding (società plurisettore di partecipazioni) è caratteristica di realtà imprenditoriali quotate in Borsa ma anche di altre ad azionariato familiare. Nel 2010 i bilanci non sono deludenti anche in considerazione di «volani finanziari» di cui questi soggetti possono disporre. Incrementano

la produzione del 9,96% e non soffrono sul fronte della redditività: il margine operativo lordo (Ebitda) peggiora del 2,77 e l'utile netto cala del 6,37 ma il reddito operativo (Ebit) migliora del 6,33 per cento. Se l'indebitamento netto si aggrava del 9,14 la capitalizzazione si espande del 3,7% e il debt/equity vale un ottimo 0,47, come nel 2009.

LE COSTRUZIONI

Le imprese di costruzioni (edili e civili) hanno problemi: la cronicizzazione dei ritardi nei pagamenti si aggiunge alla rarefazione dei bandi pubblici e degli investimenti immobiliari. E poiché le medie sono più deboli delle grandi, alcuni dati di bilancio sono peggiori per il campione a 100 che a 50. La crescita della produzione è minima sia per i gruppi (1,65%) che per le imprese (1,73%) e i dati reddituali sono tutti in calo: l'Ebitda dello 0,78 per i gruppi ma del 12,9% per le imprese,

l'Ebit rispettivamente del 10,41 e del 30,33% per non parlare degli utili che crollano del 35,91 nel primo caso e del 67,14% nel secondo. Se i gruppi fanno peggio nell'indebitamento (aggravatosi rispettivamente del 12,35 e del 2,78%) fanno invece meglio nella capitalizzazione (più 6,24 anziché 1,41%) ma il debt/equity è leggermente migliore per le imprese (0,96) che per i gruppi (1,01): in leggero miglioramento rispetto al 2009: 0,98 e 1,3.

LA PRODUZIONE

L'analisi dei bilanci della filiera delle imprese di costruzioni rivela che essa vive una crisi attutita perché si cautela nelle modalità e tempi di pagamento (e beneficia di una razionalizzazione dell'offerta). Nel 2010 a livello di gruppi la produzione cresce del 7,28 e di società del

9,02 per cento. Sul piano reddituale, l'Ebitda cresce poco (1,52 i gruppi, 1,73% le società) e l'Ebit ha un andamento divergente (meno 3,6 e più 14,82% ma l'utile netto dà soddisfazioni (più 91 e più 33,23%). Buon segno è anche la riduzione dell'indebitamento per i gruppi (meno 4,8%) e la stabilizzazione per le società (più 0,07%). Ne consegue un buon rapporto indebitamento/capitalizzazione: 0,48 nei bilanci consolidati e 0,53 nei civili: il primo decisamente migliore del 2009 (0,78), il secondo invariato.

Per le holding fatturato su del 10% Ma crescono anche i debiti

L'INGEGNERIA

L'eterogeneità di queste due classifiche (società che realizzano impianti ma anche li progettano, unitamente a opere edili e civili e ne installano, producendoli, i componenti) rende meno

significativi dati e indici di insieme. Nel 2010 gli andamenti divergono: vi è maggior sofferenza delle realtà piccole rispetto ai colossi (dell'Epc - Engineering procurement construction) che beneficiano di grandi interventi all'estero. La produzione aumenta per i gruppi (più 1,83%) ma diminuisce per le società (meno 3,48%); esse sono messe peggio anche sul piano reddituale riducono l'Ebit del 2,25 e l'utile netto del 14,73% (ma aumentano l'Ebitda del 20,08%). Le stesse variazioni per i gruppi sono tutte positive: rispettivamente 6,82, 21,5 e 16,05 per cento. E se le società riducono l'indebitamento (dell'1,27%) ma anche il patrimonio (dell'1,31%) i gruppi aumentano entrambi: rispettivamente del 14,96 e del 15,65 per cento. Ne conseguono indici debt/equity migliori per le società (0,36) che per i gruppi (0,48), comunque i più soddisfacenti (nel 2009 erano 0,34 e 0,51). ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTIGIANSOA
GRUPPO BNP PARIBAS

www.artigiansoa.it

AZIENDA QUALIFICATA
ARTIGIANSOA
ORGANISMO DI ATTESTAZIONE S.P.A.
Codice SOA 43/01

Professionalità e Competenza

un team specializzato ed orientato a soddisfare le esigenze del cliente

Rapidità e Affidabilità

un'organizzazione basata su procedure e metodologie di qualità

Innovazione e Semplicità

sistemi ad alto contenuto tecnologico che semplificano l'iter di attestazione

Una garanzia di serietà





IL SETTORE Bilanci 2010



UNO SGUARDO DI INSIEME SUL SETTORE: PERSO IL 3,4% DEL FATTURATO

Confronto tra i bilanci 2009 e 2010 per valori omogenei del settore per holding, produttori, costruttori e impiantisti/società di ingegneria

	PRODUZIONE (VP)		EBITDA		EBIT		RISULTATO NETTO (RN)		DEBITI FINANZIARI NETTI+LEASING (DFNL)		PATRIMONIO NETTO (PN)		DFNL/PN	DFNL/EBITDA
	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2010
LE PRIME 25 HOLDING														
Totale	24.469.477	22.253.997	2.970.116	3.054.713	1.381.796	1.299.487	540.071	360.082	8.945.425	8.196.061	15.054.871	14.518.111	0,59	3,01
Relativo a numero società	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25
Totale del campione omogeneo (*)	19.224.482	23.309.739	2.648.092	3.126.808	1.386.926	1.887.580	712.342	760.795	6.226.107	6.339.779	13.456.618	12.836.235	0,47	2,37
Variazione	9,96%		-2,77%		6,33%		-6,37%		9,14%		3,70%			
COSTRUZIONI: I PRIMI 50 GRUPPI														
Totale	18.710.211	18.406.218	1.865.589	1.880.190	1.011.167	1.128.695	296.651	462.833	6.779.590	6.034.561	6.679.514	6.287.306	1,01	3,63
Relativo a numero società	50	50	50	50	50	50	49	49	50	50	50	50	50	50
Totale del campione omogeneo (*)	18.710.211	18.406.218	1.865.589	1.880.190	1.011.167	1.128.695	296.651	462.833	6.779.590	6.034.561	6.679.514	6.287.306	1,01	3,63
Variazione	1,65%		-0,78%		-10,41%		-35,91%		12,35%		6,24%			
COSTRUZIONI: LE PRIME 100 IMPRESE														
Totale	19.148.077	18.821.762	1.264.355	1.451.605	654.820	939.862	165.306	503.107	6.313.506	6.142.593	6.551.726	6.460.702	0,96	4,99
Relativo a numero società	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Totale del campione omogeneo (*)	19.148.077	18.821.762	1.264.355	1.451.605	654.820	939.862	165.306	503.107	6.313.506	6.142.593	6.551.726	6.460.702	0,96	4,99
Variazione	1,73%		-12,90%		-30,33%		-67,14%		2,78%		1,41%			
PRODUTTORI: I PRIMI 50 GRUPPI														
Totale	29.298.832	27.311.147	3.619.522	3.565.332	1.338.644	1.388.572	503.509	263.623	9.344.862	9.816.144	19.414.259	18.356.367	0,48	2,58
Relativo a numero società	50	50	50	50	50	50	50	50	50	50	50	50	50	50
Totale del campione omogeneo (*)	29.298.832	27.311.147	3.619.522	3.565.332	1.338.644	1.388.572	503.509	263.623	9.344.862	9.816.144	19.414.259	18.356.367	0,48	2,58
Variazione	7,28%		1,52%		-3,60%		91,00%		-4,80%		5,76%			
PRODUTTORI: LE PRIME 100 IMPRESE														
Totale	21.985.016	20.166.294	1.814.229	1.783.346	660.975	575.679	418.017	313.759	7.733.552	7.728.145	14.927.495	14.748.061	0,52	4,26
Relativo a numero società	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Totale del campione omogeneo (*)	21.985.016	20.166.294	1.814.229	1.783.346	660.975	575.679	418.017	313.759	7.733.552	7.728.145	14.927.495	14.748.061	0,52	4,26
Variazione	9,02%		1,73%		14,82%		33,23%		0,07%		1,22%			
INGEGNERIA/IMPIANTISTICA: I PRIMI 50 GRUPPI														
Totale	29.257.025	28.340.040	4.020.797	3.670.785	2.607.151	2.170.904	1.647.237	1.308.390	4.789.421	4.240.723	10.300.258	8.807.479	0,46	1,19
Relativo a numero società	50	47	50	47	50	47	50	47	50	47	50	47	50	50
Totale del campione omogeneo (*)	28.859.218	28.340.040	3.921.138	3.670.785	2.519.300	2.170.904	1.589.840	1.308.390	4.875.043	4.240.723	10.185.531	8.807.479	0,48	1,24
Variazione	1,83%		6,82%		16,05%		21,51%		14,96%		15,65%			
INGEGNERIA/IMPIANTISTICA: LE PRIME 100 IMPRESE														
Totale	23.400.406	24.242.895	2.381.494	2.436.336	1.353.586	1.127.218	689.653	808.745	2.639.309	2.673.159	7.281.730	7.378.333	0,36	1,11
Relativo a numero società	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Totale del campione omogeneo (*)	23.400.406	24.242.895	2.381.494	2.436.336	1.353.586	1.127.218	689.653	808.745	2.639.309	2.673.159	7.281.730	7.378.333	0,36	1,11
Variazione	-3,48%		-2,25%		20,08%		-14,73%		-1,27%		-1,31%			

(*) Relativo al numero di società con dati elaborati nei 2 anni quando non è disponibile la totalità del campione; (**) Toto non considerata a causa della straordinaria perdita dell'esercizio 2008 (450 milioni)
Fonte: elaborazione di Guamari su dati dei bilanci societari

Tutte le voci di bilancio presenti in queste classifiche: cosa rappresentano e a cosa servono Dalla produzione all'Ebit: guida alla lettura delle tabelle

I dati, a cura della società Guamari, sono tratti dai bilanci civilistici e consolidati delle società. Eccone una spiegazione.

Vp (Valore della produzione). Comprende ricavi delle vendite e delle prestazioni di servizi, variazioni delle rimanenze di prodotti finiti, semilavorati, materie prime nonché dei lavori in corso di esecuzione e l'incremento delle immobilizzazioni per lavori interni. Vengono compresi anche altri ricavi e proventi relativi alla gestione caratteristica.

Ebitda (Earnings before interest, taxes, depreciation and amortization) o Margine operativo lordo (Mol). È calcolato deducendo da Vp tutti i costi di produzione. Il valore indica il margine dell'attività industriale, perché non

influenzato da fattori quali struttura finanziaria, politiche di accantonamento e ammortamento, politiche fiscali.

Ebit (Earnings before interest and taxes) o Reddito operativo. È il risultato ottenuto sottraendo dall'Ebitda ammortamenti, accantonamenti e svalutazioni.

Rn (Risultato netto). È il risultato di bilancio al netto delle imposte. Per i bilanci consolidati tale valore viene considerato al lordo del risultato di competenza di terzi.

Pn (Patrimonio netto). Esprime la dimensione dei mezzi finanziari di proprietà delle società o dei Gruppi per svolgere l'attività produttiva e si compone del patrimonio netto (riga A del passivo dello stato patrimoniale) dedotti azioni proprie e crediti verso

soci per versamenti ancora dovuti e comprensivo a livello consolidato del Patrimonio netto di terzi.

Dfnl (Debiti finanziari netti+leasing). È il totale dei debiti di natura finanziaria verso terzi, al netto di disponibilità liquide e di attività finanziarie non immobilizzate (titoli). Comprende la quota capitale dei debiti per leasing finanziari secondo il principio contabile internazionale Ias 17.

PI (Portafoglio lavori). Per società che lavorano su commesse pluriennali, rappresenta l'insieme dei contratti aggiudicati e non ancora eseguiti.

Dfnl/Pn. Esprime il grado di indebitamento e di dipendenza da finanziatori terzi (leva finanziaria). Parametro utilizzato nei rating finanziari.

Dfnl/Ebitda. Esprime la relazione fra debiti e flussi lordi a disposizione per interessi e rate di debito (il cosiddetto "servizio del debito"); più questo rapporto è basso migliore è la capacità di ripagarli. Parametro utilizzato nei rating finanziari.

Ebitda/Vp. Esprime in termini relativi la marginalità industriale.

PI/Vp. Indica approssimativamente su quanti anni di produzione a valori costanti (senza ipotizzare crescita) potrà contare l'impresa grazie al portafoglio lavori. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speciale Classifiche a cura di Aldo Norsa con dati di bilancio elaborati dalla società Guamari



Oltre 80 anni di grandi opere possono significare molte cose.

Per noi rappresentano più di 8.000 persone, una grande squadra che insieme lavora nel mondo, con professionalità e tecnologie all'avanguardia, nel rispetto dell'ambiente e del territorio.

Tanti progetti che formano i pilastri della nostra storia.

Un percorso fatto di lavoro, esperienza e impegno, al servizio di un'idea, un sogno, una missione: costruire per il progresso.

 **ASTALDI**

CONGIUNTURA

Cresme: il crollo delle costruzioni non si fermerà neppure nel 2012, per le case -48% dal 2006

Dimezzato il nuovo residenziale

Male anche gli appalti, segnali di ripresa solo da recupero e impiantistica

DI ALESSANDRO ARONA

La ripresa del settore immaginata un anno fa (+0,9% nel 2011, +3,7% nel 2012) è evaporata nel corso dei mesi, e il XIX Rapporto congiunturale Cresme (presentato nei giorni scorsi) certifica che la crisi delle costruzioni non si è fermata nel 2011 (-3,5% la variazione degli investimenti in valori reali) e non si fermerà nel 2012 (previsto un altro calo del 2,0%).

LA DELUSIONE

«Alla luce di come è andata – ammette il Cresme – siamo stati ottimisti». Nessuna delle tre locomotive immaginate un anno fa si è materializzata: 1) il Piano casa 2 (ampliamenti e D&R) non è decollato, con l'eccezione del Veneto (complessivamente marginale); 2) le opere pubbliche hanno subito da parte del Governo una politica di slittamento e di tagli (-18,4% le risorse statali per infrastrutture secondo l'Ance, e ancora -13,6% nel 2012), mentre un anno fa si immaginava che, come da previsioni, molti cantieri avrebbero aperto nel 2011; 3) terzo fattore, decisivo, l'economia, che un anno fa era prevista in ripresa nel 2011, e che avrebbe prodotto secondo il Cresme il secondo anno di crescita per il recupero residenziale (+2,5%) e non residenziale (+1%); invece il 2011 ha ripiombato il mondo, e l'Italia in particolare, in uno scenario di stagnazione economica e crisi finanziaria.

2012, con un crollo 2006-2012 del 35% (non a caso il fatturato dei prefabbricatori è sceso del 21,7% nel 2009 e 13,2% nel 2010, e prevedibilmente calerà ancora quest'anno e il prossimo).

Il Cresme stima che la ripresa del ciclo edilizio si sposti di due anni, dal 2011 al 2013 (+0,5% complessivo previsto, con ancora, però, il segno meno in tutti i comparti della nuova costruzione). Il rimbalzo sarà minimo, partendo da un livello del settore che sarà nel 2012 il 25% più basso rispetto al 2006.

IL FOTOVOLTAICO

Il Cresme stima per la prima volta il valore degli investimenti in impianti fotovoltaici, e in generale quelli per impianti Fer (Fonti di energia rinnovabili). Ne emerge evidentemente un boom, dai 972 milioni di euro del 2006 ai 2.350 del 2007, 4.798 del 2008, 9.030 milioni nel 2009, 20.046 nel 2010, 26.166

nel 2011. Dei 26,2 miliardi di euro di Fer, 23,3 sono nel fotovoltaico. «Gli investimenti in Fer – scrive il Cresme – superano nel 2011 quelli della nuova edilizia residenziale e certificano la riconfigurazione del settore». Il Cresme si

spinge fino a elaborare dati complessivi sulle costruzioni che includono gli impianti Fer, arrivando così nel 2010 a un -0,7% anziché -7,9%, e nel 2011 a +0,3% anziché -3,5%.

Qualche dubbio su questa lettura è lecito. Sui costi di investimento nel fotovoltaico, infatti, il costo dei pannelli incidono per il 63-65%, a cui si aggiunge un altro 10-12% di inverter e cavi, poi struttura e telaio 7-8%, progettazione 3-5%, manodopera 8-10%. Quasi due terzi dell'investimento, dunque, deriva dall'acquisto di pannelli: prodotti industriali, dunque, in cui l'edilizia c'entra poco, e che fra l'altro vengono prodotti in gran parte in Germania, Giappone, Stati Uniti, Cina (anche alcune grandi imprese con sede in Italia non sono che rivenditori). Nell'edilizia residenziale di nuova costruzione, invece, (dati Istat) la manodopera incide sui costi per il 54%, con i materiali che valgono il 40% e trasporti e noli il 6,5. Costruire una casa, dunque, è un'attività molto più labour intensive, e molto più "d'impresa". E dove fra l'altro i materiali acquistati sono mattoni, cemento, infissi, impianti, ecc... (la filiera dell'edilizia). Insomma, difficile credere che la fiammata del fotovoltaico, spinta da incentivi record, ora decrescenti, possa costituire un'alternativa per tutta la complessa e frammentata offerta che ruota intorno all'edilizia residenziale. ■

Fotovoltaico, prime stime: nel 2011 25 miliardi d'investimenti

DATI 2011 E PREVISIONI

I comparti del rinnovo privato restano nel 2011 gli unici in territorio positivo (+1,5% il residenziale e +1% il non residenziale), ma la loro spinta è insufficiente a compensare il perdurante crollo del resto del settore. Le nuove costruzioni residenziali continuano a crollare, di un altro 7,1% nel 2011, e di un altro 3,5% nel 2012 (si veda la tabella sopra) arrivando a erodere dal 2006 a oggi il 45,7% del loro valore reale, che diventerà -47,8% alla fine dell'anno prossimo.

Male anche tutti i comparti delle opere pubbliche (vedi tabella), che caleranno complessivamente del 7,9% nel 2011 e 5,1% nel 2012. Dal 2004, anno di picco, gli investimenti in lavori pubblici sono scesi del 33%, con un calo concentrato negli ultimi quattro anni: -28% nel 2007-2011, che arriveranno a -32% il prossimo anno (-32% cumulato 2007-2012).

La stagnazione economica non permette ovviamente al non residenziale di risollevarsi: nuove costruzioni -6,2% quest'anno e -3,5% nel

IL 2011 SI CHIUDERÀ CON IL -3,5%, L'ANNO PROSSIMO PREVISTO -2%

Investimenti nelle costruzioni, variazioni percentuali su anno precedente, in valori costanti

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Nuove costruzioni	3,6	1,4	0,8	-1,8	-6,2	-15,0	-14,0	-7,9	-4,7
<i>di cui</i>									
Residenziali	7,1	7,8	5,3	-3,1	-8,3	-21,8	-15,9	-7,1	-3,5
Non residenziali private	-5,0	-1,9	-3,8	-1,2	-2,8	-12,1	-14,5	-6,2	-3,5
Non residenz. pubbliche	5,4	-3,5	-5,7	-2,0	-4,4	-3,8	-11,0	-8,2	-14,0
Genio civile	7,2	-5,2	-1,5	0,5	-6,0	-7,0	-11,0	-10,8	-5,0
Rinnovo	1,0	-2,0	1,5	1,0	-2,9	-3,2	-2,3	0,1	0,1
<i>di cui</i>									
Residenziali	0,0	-0,3	3,0	0,8	-2,0	-0,5	3,0	1,5	0,6
Non residenziali private	-2,0	-1,8	1,2	1,4	-2,0	-8,0	-3,0	1,0	1,0
Non residenz. pubbliche	4,0	-6,0	-2,4	0,8	-5,0	-2,8	-12,5	-4,9	-11,0
Genio civile	6,7	-5,2	-0,9	1,0	-6,3	-5,2	-14,5	-5,0	1,5
TOTALE INVESTIMENTI	2,3	-0,2	1,1	-0,5	-4,7	-9,3	-7,9	-3,5	-2,0
Manutenzione ordinaria	0,5	0,3	0,2	0,4	-2,0	-3,5	0,3	-0,1	0,6
Valore della produzione	2,0	-0,1	1,0	-0,4	-4,2	-8,3	-6,5	-2,9	-1,5

Fonte: Cresme

I RICAVI: BENE MATERIALE ELETTRICO, CLIMA, PIASTRELLE, ISOLAMENTO

Il mercato dei prodotti per le costruzioni per settori, fatturato delle imprese in migliaia di euro

	Fatturato 2010	Variazioni %			
		2010/2009	2009/2008	2008/2007	2007/2006
Finiture e impianti					
Materiale elettrico	5.043.745	14,5	-11,6	1,7	10,9
Pitture	565.004	11,8	-10,1	-0,2	8,0
Climatizzazione	3.690.867	10,1	-18,4	-5,7	4,0
Isolamento	1.899.083	6,8	-19,8	4,3	6,3
Illuminotecnica	784.157	5,0	-18,7	-3,5	11,3
Piastrelle ceramica	2.772.107	3,5	-21,8	-2,8	3,1
Serramenti	1.432.246	2,9	-13,9	-2,6	5,8
Sanitari arredobagno	608.612	-1,8	-19,0	-8,8	-0,6
Sub totale	16.795.822	8,5	-16,8	-2,4	5,6
Strutture e opere murarie					
Acciaio	3.102.175	22,2	-55,8	16,5	18,6
Prefabbricati	832.979	-13,2	-21,7	2,2	1,9
Cemento e calcestruzzo	3.135.351	-15,3	-19,3	-6,8	1,2
Laterizi	448.688	-16,9	-21,0	-18,8	-6,3
Sub totale	7.519.192	-2,9	-34,7	1,9	7,6
Macchine	2.371.837	10,5	-45,7	-5,8	20,1
Chimica	1.601.076	1,8	-8,6	1,0	8,3
Ponteggi/attrezzature	942.689	8,2	-18,9	1,8	11,6
Altro	7.675.171	22,6	-26,3	3,2	11,1
TOTALE	36.905.787	8,3	-25,2	-0,6	8,4

Fonte: elaborazione Cresme

CASSE EDILI: EMORRAGIA CONTINUA DI OPERAI E IMPRESE

Operai e imprese iscritte alle casse edili, e ore lavorate: gli ultimi dati della Cnce

Dati Casse edili	Agosto 2010	Agosto 2011	Var. %
Operai iscritti	429.865	390.925	-9
Imprese iscritte	98.543	90.127	-9
Ore lavorate	30.027.224	29.446.748	-2

Fonte: Osservatorio nazionale delle Casse edili

■ Secondo Cnce (Casse edili) tra agosto 2010 e agosto 2011 è diminuito del 9% sia il numero degli operai che quello delle imprese iscritte alle Casse Edili. La flessione è stata inferiore per le ore lavorate, che sono scese del 2%. Osenga (presidente Cnce). «Aumenta di giorno in giorno il rischio di lavoro nero»

LE COSTRUZIONI L'analisi



Si aggrava del 12% in più l'indebitamento dei primi 50 gruppi delle costruzioni – Ricavi stabili

Nei cantieri salgono solo i debiti

Pesano la zavorra dell'immobiliare e i ritardi nei pagamenti della Pa

I gruppi delle costruzioni (un settore che esprime 11 holding su 25) sono in larga misura gli stessi analizzati nel fascicolo allegato a «Edilizia e Territorio» n. 40.

Con qualche significativa differenza. Per esempio l'inclusione in questa classifica di gruppi dediti all'attività immobiliare (non quindi classificabili come controllanti imprese generali). È il caso di **Cogei Costruzioni** (in forte perdita nel 2010, e nel 2009) e di **Orceana**, rispettivamente 36° e 37°. E anche l'inclusione di gruppi nel cui perimetro di consolidamento vi sono attività non da imprese generali: **Intini** (24°), attivo anche nel facility management, **Solfin Edilizia** (35°), che consolida l'impresa **Mattioli**, uscito dalla prime 45 imprese generali per aver dimezzato il fatturato, il cooperativo **Cipea** (43°), che diversifica nel global service.

Piuttosto che **Salcef** (38°), gruppo specializzato nei lavori ferroviari, non nella classifica precedente perché il suo fatturato è inferiore alla soglia minima di inclusione tra gli specialisti. Per lo stesso motivo sono esclusi **Devero Minoter** e **Cooperativa Muratori Reggiolo**, con fatturati consolidati compresi tra i 103 e i 98,5 milioni.

L'ANDAMENTO

Esaminando l'insieme dei gruppi si nota lo stesso incremento minimo del valore della produzione (1,65%) rilevato nel-

I CINQUE VIRTUOSI

Le uniche imprese con posizione finanziaria netta positiva



le classifiche delle prime 50 imprese: comunque – se può consolare – una prestazione migliore di quella dell'anno scorso, quando la crescita della produzione era del solo 0,44 per cento.

Si nota anche una tensione finanziaria che resta sotto controllo: il rapporto tra indebitamento e patrimonio vale 1,01 (quindi alla soglia di "sicurezza" dell'unità), in lieve miglioramento rispetto all'1,03 calcolato per il 2009 (sulla base di un campione leggermente diverso).

Il dato più deludente è l'utile netto: per 49 gruppi (non risulta determinato il dato di **Trevi**, in assenza di bilancio consolidato pur essendo quotata la holding Trevi-

fin) esso si riduce del 35,9% anche per via di 10 gruppi in perdita a fronte di solo sei nel 2009.

Quanto ai margini, l'Ebitda cala pochissimo, dello 0,78%, l'Ebit di più: -10,41 per cento.

Preoccupa un indebitamento aggravato del 12,35% (ma come stupirsi a fronte di committenze inadempienti?) a fronte di un patrimonio (anch'esso netto) che cresce del solo 6,2 per cento. Quanto al portafoglio lavori, malgrado per 11 gruppi su 50 il dato non sia determinato, esso sembra ancora assicurare quasi cinque anni di attività ai gruppi in classifica.

LE CLASSIFICHE I



I PRIMI 50

Sul n. 40/2011 è apparsa la classifica e le schede dei primi 50 costruttori

I FOCUS

Partendo da quest'ultimo indice, di natura commerciale, si ha un'interessante graduatoria dei gruppi nell'indice portafoglio lavori/valore della produzione.

Tenendo conto che esso può premiare i gruppi più attivi nelle concessioni (che spesso appaiono nel portafoglio ordini anche con il valore della gestione nel ciclo di vita del contratto) il numero uno (con indice 11,21) è **Impregilo**, seguito da **Salini Costruttori** (che ormai consolida ufficialmente Todini), da **Impresa** (che si appresta a raddoppiare dimensioni inglobando il ramo d'azienda "infrastrutture" di **Baldassini-Tognozzi-Pontello**), da **Coopsette** e da **Maltauro**.

Un'altra graduatoria interessa i gruppi che hanno il rapporto più basso tra indebitamento e capitalizzazione, non senza aver prima citato i cinque così virtuosi da avere una posizione finanziaria netta positiva: **Rizzani de Eccher**, **Vianini Lavori**, **Fincol** (che consolida l'impresa **Colombo**), **Finred** (che controlla **Gefer** e **Valditerra**, imprese specializzate nel ferroviario) e **Finanziaria Vittadello** (che opera con **Intercantieri Vittadello**).

La meno indebitata è **Salcef**, seguita da **Impregilo**, **Bonatti**, **Fininc** (che opera in grandi infrastrutture con il consorzio stabile ispano-italiano Sis) e **Trevi**. ■ **A.N.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più pesanti i cali di utile e fatturato delle prime cento realtà

Soffrono le imprese medie

La classifica delle imprese di costruzioni, rispetto a quella delle loro 11 holding e 50 gruppi, essendo più ampia (100 nomi), permette di esaminare lo stato di salute anche delle maggiori delle medie imprese.

Quelle che stanno più soffrendo perché non hanno la forza contrattuale (e il volano dell'estero) delle grandi né l'adattabilità e la flessibilità delle piccole.

Prima di esaminare i conti del campione studiato ecco le imprese che ne fanno parte per il primo anno: **Zh General Construction**, **Intini Angelo**, la specialistica **Società Italiana Dragaggi**, **Cualbu** (numero uno in Sardegna), **Cgf Costruzioni**, **Taddei Costruzioni** (che fa parte di Edimo Holding), **Sales**, **Tirrena Scavi** (la maggiore impresa non generale toscana dopo l'eclisse di **Baldassini-Tognozzi-Pontello** e **Consorzio Etruria**), **Vona Costruzioni** (che si distingue per il suo dinamismo), **Wolf System**, la cooperativa **Mucafer**, **Zoppoli & Pulcher**, **Gruppo Adige Bitumi**, **Lungarini**, la cooperativa **Clea** e **Tecton**. Quest'anno la classifica ha una soglia minima di 50,9 milioni (l'anno scorso di 49,8). Si segnala l'assenza di **Socostramo**, Società Costruzioni Strade Moderne, il cui bilancio non è stato rintracciato alla Cerved e non è stato inviato dalla società.

I NUMERI

Anche le prime 100 imprese di costruzioni rivelano una crescita minima del fatturato (1,14%). Più grave è la riduzione dei margini (sia lordi che netti) ma soprattutto dell'utile netto (ben più che dimezzato). Quanto al parametro più usato nei rating finanziari, il rapporto tra indebitamento e patrimonializzazione, esso si mantiene al di sotto dell'unità, soglia

considerata sicura: 0,96, leggermente meglio dello 0,98 della classifica dello scorso anno. È però preoccupante rilevare che 12 imprese presentano un bilancio in rosso, due delle quali, che infatti hanno dovuto portare i libri in Tribunale, hanno le situazioni più gravi: **Consorzio Etruria** e **Baldassini-Tognozzi-Pontello**. Seguono per entità di perdite **Cogei Costruzioni**, **Lamaro Appalti** e **Adanti**, probabilmente per una politica di "ripulitura" dei conti da parte del nuovo proprietario, il colosso austriaco **Strabag**. Quanto ai rari casi di posizioni finanziarie nette positive, merita segnalare per entità il caso di **Sac** e di **Collini**. Vi sono invece imprese il cui indebitamento supera di molto il valore della produzione, e in genere hanno prevalente attività immobiliare: tra queste spiccano **Galotti** e **Santarelli**.

I MOVIMENTI

Ai piani intermedi, la 30ª e 31ª impresa hanno urgenza di accasarsi: **Inso** perché messa in vendita da **Consorzio Etruria** e **Cooperativa di Costruzioni** perché indebolita al punto da perdere la qualifica di contraente generale. Ma nel mondo della Lega hanno ancor più fretta di risolvere i loro problemi **Iter** (36ª) e **Orioninfrastrutture** (79ª), anch'esse non più contraenti generali, che guardano rispettivamente a **Cmc** e a **Unieco**. In condizione simile a **Inso** si trova **Coestra** (69ª) che spera di uscire presto dall'orbita di **Consorzio Etruria** per far valere le sue competenze nei lavori infrastrutturali. In positivo si rafforza **Cossi** dopo che la sua holding di controllo, **Ferfina**, ha acquistato l'impresa svizzera **Lgv** e glie l'ha conferita. ■ **A.N.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

@ LETTERE

Pizzarotti, i numeri del bilancio 2010

Gentile direttore

Con riferimento all'articolo «Pizzarotti paga le lentezze del project» pubblicato sul n. 40/2011 di «Edilizia e Territorio» Speciale classifiche, l'impresa Pizzarotti & C. Spa intende precisare quanto segue. Premesso che l'esposizione della posizione finanziaria netta effettuata dall'impresa Pizzarotti è perfettamente aderente ai principi Ias che governano la redazione del nostro bilancio, utilizzati dallo stesso settore bancario (come peraltro emerge anche dalla medesima e omogenea classificazione operata dai competitor nel loro bilancio), la rielaborazione dei dati, così come pubblicata nell'articolo, evidenzia un aspetto non esatto. In particolare, nelle attività finanziarie unitamente a crediti di natura finanziaria e crediti ex Ias 12 sono inclusi anche investimenti temporanei di liquidità effettuati dal gruppo e pari rispettivamente a 99,7 milioni di euro e 123,8 milioni di euro che non possono in alcun modo essere esclusi dalla posizione finanziaria anche nella versione «conservativa» predisposta nell'articolo in maniera congruente a quanto peraltro impostato per altri competitor i cui bilanci non sono stati oggetto di rettifica nella vostra analisi. Nella tabella sotto riportata l'inserimento di tali valori comporta una significativa variazione dei numeri.

I LA POSIZIONE FINANZIARIA NETTA

I calcoli di Pizzarotti

	2010	2009
Dato di bilancio	-112,3	-126,8
Rettifica attività finanziarie	-213,7	-167,5
Investimenti di liquidità	99,7	123,8
Pfn riclassificata	-226,3	-170,5
Pfn rielaborata e pubblicata	-326,0	-294,3
Differenza	-99,7	-123,8



Insight onsite™

HARSCO
INFRASTRUCTURE

La vostra sicurezza, la nostra priorità

E la vostra produttività. Con il programma Installia®



Accrescere il grado di sicurezza in cantiere significa non solo lavorare più tranquilli, ma anche accelerare i ritmi di produzione, per procedere senza interruzioni verso il risultato finale. Per questo motivo abbiamo studiato il programma Installia®, un valore aggiunto per la sicurezza dei vostri cantieri, perché possiate concentrarvi sull'operatività, dimenticandovi dei sistemi di protezione collettiva.

Mettete in cantiere la sicurezza con EXTRAGUARD®, le torri mobili in alluminio BOSS, il sistema a schermi rampante SAFESCREEN®, la Scala a rampa semplice in acciaio zincato ripiegabile con corrimani, la Scala Modex.

Affidatevi ad Harsco Infrastructure, il partner per la vostra sicurezza.

Per informazioni:

tel. 02/96973-1 info@harsco-i.it

www.harsco-i.it



COSTRUTTORI Le storie

La crisi vista dai protagonisti: parla Giuliano Vidoni, titolare azienda strade Io, medio imprenditore, dico: «Ora basta con le maxigare»

DI VALERIA UVA

Noi medie imprese delle costruzioni siamo sotto il livello di guardia, abbiamo praticamente dimezzato i fatturati, negli ultimi cinque anni gli investimenti pubblici sono andati solo alle grandi opere, sono scomparsi i tagli medi, quelli che vanno dai dieci ai cento milioni». Giuliano Vidoni, titolare insieme con il fratello Marco dell'omonima impresa votata ai lavori stradali, tratteggia così la crisi specifica delle medie imprese.

Quello che lui vede dalla sua sede di Udine (ma è stato anche presidente di Ance Friuli Venezia Giulia) corrisponde alla fotografia che Edilizia e Territorio scatta dei bilanci 2010 delle prime cento imprese di costruzione italiane nelle pagine precedenti. Anzi è proprio l'allargamento da 50 a 100 del numero dei soggetti monitorati (si veda alle pagine VIII e IX) a zavorrare



La Vidoni al lavoro sulla galleria per l'autostrada Gorizia Lubiana

l'andamento delle costruzioni. **Cosa sta succedendo alle medie imprese edili italiane, un tempo la vera spina dorsale costruttiva del Paese?**

Un intero segmento di mercato - quello che va dai 20 ai cento milioni - è praticamente scomparso. Prendiamo l'ultimo caso: anche la Pedemontana veneta è stata affidata con una maxi gara da 2,4 miliardi, riservata per forza di cose ai big.

Eppure anche le grandi imprese si sentono colpite dalla

crisi. Siamo ormai alla guerra tra poveri?

Non nego che anche loro stiano soffrendo per la riduzione degli investimenti. Così come sono convinta che le grandi opere si debbono fare. Ma se non si può certo frazionare il Ponte sullo stretto, chi dice che non si possa ad esempio affidare per lotti più piccoli una strada, magari la Salerno Reggio Calabria?

Cosa fare quindi?

Primo: cominciare a immagi-

nare finanziamenti e lavori riservati alle medie imprese. Le grandi hanno la legge obiettivo, le piccole hanno visto aumentare le possibilità per la trattativa privata. Alla fascia di mezzo, invece, manca qualsiasi sostegno.

Ma non vi basta essere coinvolti nelle grandi opere dai general contractors?

No. Per crescere abbiamo bisogno di garanzie di parità. La legge obiettivo va cambiata: deve essere data alla media impresa l'opportunità di presentarsi in associazione con la grande realtà e non come subappaltatore.

Una richiesta che l'Ance porta avanti da mesi. Invano.

Sì lo ha ribadito anche il presidente, Paolo Buzzetti all'assemblea nazionale, ma in effetti, non è cambiato nulla.

Ora lo Statuto delle imprese appena approvato chiede di frazionare gli appalti proprio per favorire i piccoli e i medi.

Per ora sono solo dichiarazioni di principio. ■

Intesa da 28 milioni Seli sbarca in Cina con la talpa da otto metri

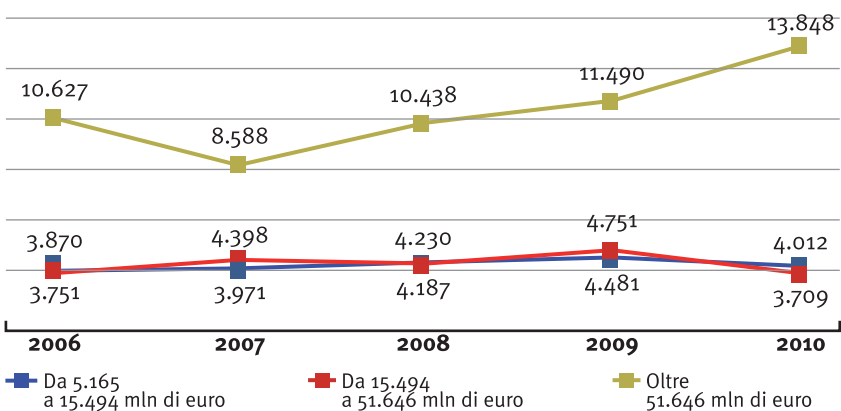
Seli sbarca in Cina. La società specializzata nello scavo meccanizzato di gallerie ha firmato a Pechino il 9 novembre un contratto di 28 milioni di euro con il colosso cinese China Gezhouba Group Corporation per la fornitura di una talpa Tbm, frutto dell'innovazione tecnologica del gruppo.

Le fasi di ingegneria e di realizzazione delle componenti della Tbm avverranno interamente presso gli stabilimenti romani di Seli, mentre l'assemblaggio e il collaudo saranno realizzati nelle officine cinesi della Hs. Per i prossimi tre anni si stima una fornitura di 10-15 Tbm Compact per il mercato cinese.

La nuova macchina, che avrà un diametro di otto metri sarà impiegata dal gruppo Gezhouba per lo scavo di un tunnel in Etiopia. ■

SI ALLARGA LA FORBICE

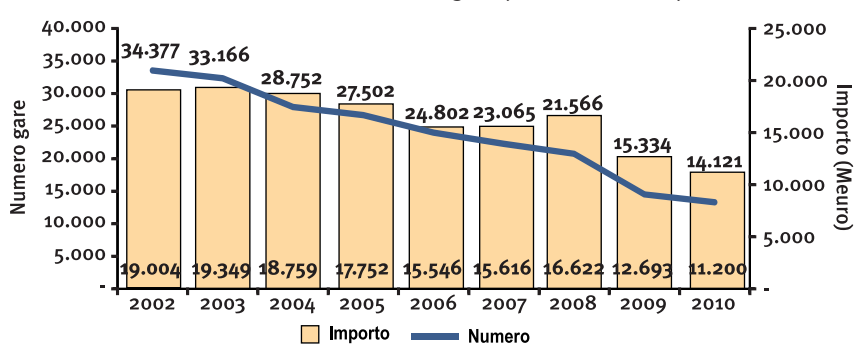
L'andamento parallelo per fasce di importo dei bandi dal 2006 al 2010



Fonte: Elaborazione Cresme Europa Servizi

MA LA FRENATA È GLOBALE

Evoluzione dal 2002 al 2010 dei bandi di gara per numero e importo



Fonte: Elaborazione Cresme Europa Servizi

MERCATO DEI LAVORI PUBBLICI A DUE FACCE

■ In dieci anni importi e numeri praticamente dimezzati per il mercato dei lavori pubblici: questo è il quadro che emerge dalle rilevazioni del Cresme sui bandi pubblicati. Ma se si segmenta il mercato per fasce di importo si scopre una realtà diversificata: negli ultimi cinque anni infatti è considerevolmente aumentata la quota di lavori oltre i 51 milioni, a scapito delle fasce intermedie che vanno dai cinque ai cinquanta milioni



POROTHERM PLAN. L'UNICA GAMMA COMPLETA DI LATERIZI RETTIFICATI AD ELEVATE PRESTAZIONI.

Da Wienerberger, leader mondiale nella produzione di laterizi, nasce Porotherm Plan, l'innovativa linea di laterizi rettificati che garantisce una posa semplice, un cantiere pulito e abitazioni naturalmente sane e termicamente isolate. Porotherm Plan è una gamma in costante evoluzione che oggi presenta:

Porotherm Bio-Plan: blocchi realizzati con argilla e farina di legno, per un ambiente biocompatibile che assicura risparmio energetico nel tempo.

Porotherm Plan plus: blocchi riempiti di perlite, per costruzioni ad elevato isolamento termico.

NEW Porotherm PlanA*: i nuovi blocchi riempiti con lana di roccia, altamente performanti.

LE IMPRESE CHE COSTRUISCONO IL FUTURO SCELGONO WIENERBERGER. Per informazioni visita www.wienerberger.it o contattaci all'indirizzo serviziotecnico@wienerberger.com

L'ANALISI Contraenti generali

Anche se sono decaduti alcuni attestati restano ancora 45 soggetti qualificati dal Ministero

Niente grandi opere da due anni Ma crescono i contractors abilitati

DI ALDO NORSA

Ai general contractors (o più appropriatamente main contractors) la legge obiettivo riserva gare per importo superiore a 250 milioni ma il mercato si è fermato: da oltre due anni non ne vengono esperite (dopo le 25 tra il 2002 e il 2009 per un totale di 20,5 miliardi) e non sembra se ne vedranno. Un caso per tutti: il secondo maxilotto della Pedemontana Lombarda (da 2,3 miliardi), che sarebbe stato logico affidare a un contraente generale è stato bandito da Infrastrutture Lombarde con la procedura dell'appalto integrato.

I SOGGETTI

Stupisce allora che in un mercato senza futuro aumenti ancora il numero dei pretendenti. Il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti enumera ben 45 soggetti qualificati (di cui 13 nella prima, più bassa classifica, 10 nella seconda e 22 nella terza per importi illimitati): un anno fa erano 43. Questo malgrado siano decaduti gli attestati delle imprese **Baldassini-Tognozzi-Pontello**, **Cooperativa di Costruzioni**, **Iter**, **Torno Global Contracting** e **Orion** nonché del consorzio stabile **Busi**. Tutte realtà in difficoltà: la prima, quarta e sesta delle quali con procedure in Tribunale. Altrimenti i contraenti generali sarebbero 51. Peraltro, come si evince dalla tabella, i soggetti effettivamente operativi, espunti quelli che mantengono l'attestazione ma non ne fanno uso, sono 39 (e non 45): in prima classifica i consorzi stabili **Operae** (già declassato dalla terza) perché guidato da **Btp**, **Ergon** perché interno a **Consorzio Etruria** in concordato preventivo; in terza classifica l'impresa tedesca **Max Boegl**, non interessata a partecipare alle gare, la società di ingegneria impiantistica **Foster Wheeler Italiana**; i consorzi stabili **T&T**, dopo l'eclisse di **Torno** e malgrado il tentativo di rilancio da parte di **Impresa** dopo aver acquistato **Rabbiosi** da **Torno** e **G-Aktor** per dissipare tra i soci ita-

CHI È FUORI	
Attestati non rinnovati	
■	Btp
■	Coop costruzioni
■	Iter
■	Orion
■	Torno Gc
■	Busi

liani e il gruppo capofila greco. E in passato sono scomparsi altri tre consorzi stabili: **Risalto** (Rizzani de Eccher, Salini e Todini), il primo in ordine di tempo, **Cogenco** (in cui spiccava Bonatti) e **Infra** (guidato da Dec con Sacaim in amministrazione straordinaria).

LA PROVENIENZA

Una classifica rielaborata per settori di provenienza dei contraenti generali attivi mostra il dominio delle imprese di costruzioni: 22, includendo **Todini** (i cui dati sono compresi in quelli consolidati di **Salini**) e **Tecnimont Civil Construction** (nata come impresa di costruzioni indipendente all'inizio del 2011). Si aggiungono otto società di ingegneria impiantistica e nove consorzi stabili. Tra le imprese di costruzioni si segnala una sola straniera, **Strabag**, aggressiva anche usando come «cavallo di troia» **Adanti**. E sono agguerrite le cooperative (malgrado tre uscite di scena) **Cmc**, **Cmb**, **Unieco**, **Coopsette** e **Cesi**. Tra le società di ingegneria impiantistica l'unica ad avere una divisione infrastrutture è **Saipem** mentre **Ansaldo Sts** partecipa sì a lavori della legge obiettivo ma in ruoli specialistici. L'elenco dei consorzi stabili è più intrigante, anche perché in qualche caso, come quello di **Eureca**, può preludere a un matrimonio (tra **Cmb** e **Unieco**). Si segnala **Sis**, l'altra realtà imprenditoriale straniera (a maggioranza Sacyr y Vallehermoso) che sfonda nel mercato, **Techint Infrastrutture** per la natura prevalente di ingegneria impiantistica, **Ccc**, il consorzio nazionale che ha cent'anni e federale 230 cooperative e **Ac**, tutto interno al gruppo Gavio e utile non solo per lavori in house. ■

ISCRITTI AI MAXI LAVORI: 22 COSTRUTTORI, 9 CONSORZI E 8 SPA DI INGEGNERIA

L'elenco dei soggetti qualificati come general contractor per fatturato (dati in migliaia di euro)

2010	2009	Società	Cifra d'affari consolidata in lavori 2008/2010	Cifra d'affari consolidata in lavori 2006/2010	Cifra d'affari consolidata globale 2010	Patrimonio netto al 31/12/2010	Dirigenti	Direttori tecnici responsabili	Soa che ha rilasciato l'attestazione	Classifica di qualificazione
IMPRESE DI COSTRUZIONI										
1	1	Impregilo	7.410.233	12.447.146	2.062.321	1.126.996	195	14	Protos Soa	III
2	2	Astaldi	5.439.944	7.841.015	2.044.768	443.229	146	12	Protos Soa	III
3	3	Strabag	4.464.732	6.850.608	2.408.948	335.065	52	11	Protos Soa	III
4	4	Salini (1)	2.513.707	3.617.115	1.122.823	230.864	51	11	Axsoa Spa	III
5	5	Pizzarotti	2.437.194	3.846.612	954.924	364.952	56	14	Protos Soa	III
6	6	Condotte	2.212.719	3.654.351	741.250	143.900	52	15	Protos Soa	III
7	7	Cmc (2)	2.118.289	3.337.888	805.792	152.710	48	11	Protos Soa	III
8	19	Impresa (3)	1.987.543	3.216.780	531.797	32.699	22	11	Protos Soa	I
9	10	Bonatti	1.893.391	2.539.908	823.464	203.464	60	7	Euro-Soa-Soa Rina	II
10	9	Cmb (2)	1.856.034	2.759.023	616.143	197.025	32	9	Protos Soa	II
11	11	Ghella	1.669.268	2.592.067	621.503	225.398	55	9	Protos Soa	II
12	12	Unieco (2)	1.484.317	2.363.958	705.190	300.132	36	6	Protos Soa	II
13	13	Rizzani de Eccher	1.362.564	2.239.415	482.609	89.381	35	6	Soa Nord Alpi	II
14	16	Maltauro	1.307.942	1.738.286	403.584	71.312	16	10	Euro-Soa	I
15	15	Coopsette (2)	1.117.703	2.033.321	438.098	287.284	41	9	Protos Soa	III
16	17	Grandi Lavori Fincosit	1.028.139	1.854.612	404.315	114.905	25	6	Protos Soa	II
17	18	Coop. Edil-Strade Imolese	898.716	1.518.157	248.241	174.178	21	5	Protos Soa	I
18	22	Vianini Lavori (4)	692.120	945.953	291.362	614.519	15	5	Protos Soa	I
19	24	Tecnis	638.386	818.020	240.525	80.985	15	3	La Soatech	I
20	23	Toto	484.465	887.108	153.042	369.680	20	3	Protos Soa	I
SOCIETÀ DI INGEGNERIA/IMPIANTISTICA										
1	1	Saipem (5)	31.546.000	48.593.000	11.160.000	4.060.000	265	10	Protos	III
2	2	Tecnimont (6)	6.949.103	10.018.636	2.338.247	303.217	46	13	Protos Soa	III
3	4	Ansaldo Sts (7)	3.564.865	5.348.389	1.283.710	381.461	74	12	Soa Italia	III
4	3	Technip Italy	2.835.643	5.685.367	997.052	158.118	164	10	Protos Soa	III
5	5	Alstom Ferroviaria	2.421.127	4.283.334	766.591	301.513	18	3	Cqop	I
6	6	Sirti	1.901.593	3.245.135	552.505	75.123	70	10	Protos Soa	III
7	8	Sielte	776.037	1.287.105	266.067	38.435	19	3	Axsoa	I
8	-	Tecnimont Kt	604.317	907.558	208.362	23.854	35	3	Protos Soa	I
CONSORZI STABILI (E COOPERATIVI)										
1	2	Eureca (2) (8)	17.672.331	28.580.861	5.938.105	1.219.432	73	9	Protos Soa	III
2	1	Sis (9)	7.528.596	12.192.355	2.161.378	674.985	55	10	Cqop	III
3	3	Techint Infrastrutture (10)	4.713.899	6.981.329	1.295.605	315.492	52	9	Protos Soa	III
4	4	Ccc (2) (11)	2.748.984	4.315.588	1.038.996	99.278	50	9	Protos Soa	III
5	6	Ac (12)	1.365.358	2.628.587	561.982	144.589	48	7	Bentley Soa	II
6	9	Uniter (13)	1.171.341	1.549.465	409.309	130.055	31	6	La Soatech	II
7	7	Coine (14)	1.034.754	1.648.536	271.540	104.504	25	7	Delo Sovim	II
8	10	Samac (15)	841.815	1.733.612	368.902	51.019	18	6	Protos Soa	I
9	12	Serenissima	377.642	498.497	155.238	26.665	5	3	Protos Soa	I

(1) I dati derivano dal bilancio che consolida Todini (a sua volta contraente generale in II classifica); (2) aderente alla Lega delle cooperative; (3) nei dati della cifra d'affari quinquennale, triennale e d'esercizio è stata considerata anche la quota relativa al ramo infrastrutture di Btp acquisito in data 13/10/2011; (4) gruppo Caltagirone; (5) gruppo Eni; Snamprogetti, controllata dal marzo 2006, è fusa per incorporazione in Saipem dal 2009; (6) gruppo Maire Tecnimont; (7) gruppo Finmeccanica (fino al 31 dicembre 2008 Ansaldo Trasporti Sistemi Ferroviari); (8) comprende: Clf, Cmb e Unieco; (9) comprende: Sacyr y Vallehermoso, Inc, Sipal; (10) comprende: Techint Compagnia Tecnica Internazionale, Tenova, Techint; (11) acronimo di Consorzio Cooperative Costruzioni; (12) gruppo Gavio, comprende: Itinera, Interstrade, Sea, Abc Costruzioni, Codelfa, Sinelec, Euroimpianti Electronic; (13) comprende: Tecnis, Bosco, Cogip, Pavesi, Silmar, Sipa, Sigenco. In liquidazione; (14) comprende: Arch Legno, Atb Riva Calzoni, Cogeis, Pac, Semat; (15) comprende: Claudio Salini, Matarrese e Carena. N.B. Tecnimont civil construction sebbene in III classifica da giugno 2011 non è presente in quanto è nato come impresa di costruzioni indipendente nel marzo 2011. Fonte: elaborazioni di Guamari su dati forniti dalle società

L'ANALISI Ingegneria/Impianti



Grazie alle prestazioni di Saipem e alla spinta al risanamento di Sirti guadagni in aumento del 25%

L'ingegneria ritorna all'utile

Ma in otto perdono ancora – Dinamici Sacmi, Cefla e Carlo Gavazzi Impianti

La classifica per gruppi di un settore che ruota intorno agli investimenti fissi per l'industria costruendo, progettando e producendo non è più limitata a 40 nomi principali perché quest'anno se ne sono reperiati 50 di adeguata dimensione.

Malgrado le dieci presenze in più essa continua a essere aperta da una società che copre tutto lo spettro dalla progettazione all'esecuzione, **Saipem** (Eni), e chiusa da una che offre solo servizi di progettazione, **Bonifica**. Invece tra le 25 holding multisettore l'ingegneria/impiantistica è rappresentata meno degli altri settori: solo da quattro realtà (**Maire Tecnimont**, **Hiit**, **Igefi**, limitatamente a Ceit Impianti e Green Holding).

Senza però citare la forte componente impiantistica dell'attività di **Bonatti**, che è veramente "borderline" con le costruzioni, soprattutto perché consolida **Gavazzi Impianti** (24° gruppo in classifica).

IL SETTORE

Nel 2010 il valore della produzione si incrementa del solo 1,83% (e sarebbe diminuito senza una propensione all'estero che è la maggiore dei tre settori, più nella componente impiantistica che in quella di ingegneria). Infatti, per merito dei suoi nove maggiori impiantisti, con i grandi costruttori, l'Italia sale all'8,5% (dall'8,1%) dell'offerta mondiale secondo le statistiche della rivista Enr.

Mentre il 2009 si era chiuso, limitatamente a 40 gruppi, con una riduzione del fatturato del 2,89%. Vi sono buone notizie anche sul fronte dell'indice debt/equity che interessa gli analisti finanziari: il già buon valore del 2009 (0,51) migliora e scende a 0,48. Per non parlare dell'aumento di un quarto degli utili (giunti a superare il miliardo e mezzo su un fatturato di quasi 29), favorito dalla drastica riduzione delle perdite di **Sirti** e dalla sempre più convincente prestazione di **Saipem**, purtroppo "zavorrate" dalle crescenti sofferenze di **Fenice** (gruppo francese EdF). I gruppi con bilanci 2010 in rosso sono altri otto: **Te-**

chint (che consolida anche **Tenova**), **Sofinter** (che controlla **Ansaldo Caldaie**, **Macchi** e altre aziende), **Barbieri** e **Tarozzi**, **Imc Holding**, **Teseco**, **Net International** (il più grande dell'ingegneria), **Icq Holding**, **Finanziaria Bistotti** (che consolida **Sti**, società attiva nell'ingegneria clinica).

I SOGGETTI

Non è in classifica il gruppo **Italtecnica** per non reperibilità del bilancio in tempo, i nomi sono evocativi per diversi motivi.

Intanto **Busi Impianti** manca perché ha portato i libri in tribunale (e poi ha affittato un ramo d'azienda ad **Astaldi**).

Poi è interessante che il primo e quarto gruppo siano, a differenza degli altri diversificati, nelle costruzioni: **Saipem** con una divisione infrastrutture che si rivela aggressiva anche negli appalti pubblici (e non solo nel mercato "captive"), **Tecnimont** ha scorporato un'impresa ad hoc, **Tecnimont Civil Construction**, per il cui rilancio cerca un partner "di mestiere".

All'opposto, nel mondo della lega delle Cooperative, in cui dominano le imprese di costruzioni, si segnala il dinamismo di due realtà dell'impiantistica, **Sacmi** e **Cefla**, rispettivamente 6° e 11° in classifica, anche se la seconda comprime i margini in un mercato difficile come quello elettrico mentre la prima ha uno dei tassi di crescita maggiori perché esporta.

Da notare anche l'exploit di **Carlo Gavazzi Impianti** grazie ad attività sinergiche al general contracting del citato **Bonatti**. Quanto al colosso multinazionale **General Electric**, è presente al secondo posto con **Nuovo Pignone Holding** che controlla la società che si chiamava **Ge Oil & Gas**, e al 29° con **Ge Water & Process Technologies Italy** in un'attività decisamente più di nicchia. La 50° società, **Bonifica**, del gruppo **Tili**, collabora (e potrebbe accentuare le sinergie) con il colosso americano **Parsons** per il Ponte di Messina. ■ **A.N.**

L'ITALIA CRESCE ANCHE SUL MERCATO MONDIALE

L'andamento positivo delle Spa di ingegneria e impianti in alcuni indicatori

Valore della produzione	+1,83%
Indice debt/equity	0,48%
Utili	+25%
Quota Italia su offerta mondiale 2010	+8,5%

Il rapporto debt/equity si ferma a quota 0,36 e questo settore si conferma uno dei più rassicuranti per gli analisti

E le società sono sempre meno indebitate

Una classifica di cento società di impiantistica e ingegneria permette di includere anche un certo numero di queste ultime, altrimenti penalizzate dai numeri: infatti, per quanto si dia importanza all'apporto dei servizi, il loro valore rispetto a quello della costruzione (edile/civile o impiantistica) non incide più del 10-12%.

Va premesso all'edizione di quest'anno che, trattandosi di un'analisi dell'offerta, sono escluse società di "committenza delegata" anche a forte componente di ingegneria quali sono **Metropolitana Milanese**, **Infrastrutture Lombarde**, **Italferr**, **Sviluppo Sistema Fiera**, rispettivamente con 288, 181,9, 171,6 e 25,6 milioni fatturati nel 2010.

Manca, perché non è stato inviato, il bilancio altrimenti irreperibile di **Dondi Costruzioni**, società specializzata negli interventi ambientali. L'insieme di quelle che ci sono, la cui soglia minima di fatturato resta la stessa del 2009 (poco più di 20 milioni) denuncia una riduzione del valore della produzione del 3,48% (nel 2009 un campione leggermente diverso faceva segnare un simile meno 3,92%) ma, al contrario, ha una bella prestazione finanziaria: il rapporto debt/equity vale solo 0,36 ed è di

poco meno brillante dello 0,34 del 2009 confermando questo settore come quello più convincente per le società di rating. Ancor più che negli altri settori (in particolare la produzione) la presenza di gruppi stranieri è importante nell'impiantistica (meno nell'ingegneria) anche perché porta brevetti tipici della progettazione e della realizzazione a maggior contenuto tecnologico.

Questa presenza non è del tutto rintracciabile nella classifica dei gruppi perché le società operative sono spesso consolidate direttamente dalle case madri estere. Ecco, in seconda posizione, **Nuovo Pignone**, che fa capo a **General Electric**, in 7°, 8° e 11° tre filiali di gruppi francesi, **Cofely Italia**, **Technip Italy** e **Fenice**, in 18° **Foster Wheeler Italiana**, che fa capo all'omonimo gruppo statunitense, in 25° **Alstom Power Italia**.

Sempre in tema di filiali, ma italo-italiane, si notino società di impiantistica controllate da gruppi delle costruzioni: **Drillmec** (14°) da **Trevi**, specializzata nell'ingegneria del sottosuolo, **Fisia Impianti** (28°), tra i leader mondiali nella dissalazione dell'acqua che fa capo (ancora per poco in attesa di partner asiatico) a **Impregilo**, con pessimo bilancio, e i già citati **Ceit Impianti** e **Carlo Gavazzi Impianti**, rispettivamente 37° e 38°, che appartengono a **Bonatti** e a **Di Vincenzo** (quest'ultimo gruppo oltretutto azionista del primo).

L'INGEGNERIA PURA

Infine significativa è la distinzione da fare tra società di impiantistica (che possono svolgere anche attività di ingegneria ma non per conto terzi, come è per esempio il caso di **Saipem**, **Tecnimont**, **Technip Italy**, **Techint**) e società di ingegneria (pura). Ecco quali sono le 14 che riescono a entrare in classifica (inevitabilmente nella parte bassa dei fatturati): **Spea** (27°) (gruppo Atlantia), **Tecnoma** (41°) (gruppo Eni), **Elettra Energia** (51°), **Technital** (53°), **Sina** (60°) (gruppo Gavio), **D'Appolonia** (63°), **Proger** (73°) (Recchi Ingegneria e Partecipazioni), **Mwh** (76°), filiale dell'omonimo gruppo americano, **Artelia Italia** (77°) già **Coteba** con casa madre francese, **Thetis** (85°) (Consorzio Venezia Nuova), **Italconsult** (88°) (Tecnoholding), **Net Engineering** (89°) (partecipata al 20% da Assicurazioni Generali), **Geodata Engineering** (91°) e la società di consulenza **Ecosfera** (98°). ■ **A.N.**

L'IN HOUSE

Fatturato in milioni

Società	Fatturato 2010
Metropolitana milanese	288,0
Infrastrutture lombarde	181,9
Italferr	171,6
Sviluppo sistema Fiera	25,6

L'ANALISI Produttori

Quello dei prodotti è l'unico settore con gli indici tornati tutti in positivo: va meglio ai gruppi

I materiali tornano a crescere

Fatturati su del 9% grazie a export e acquisti di aziende – Migliora la ceramica

L'industria per le costruzioni (vale a dire l'offerta di prodotti rivolta a costruttori, installatori e/o utenti finali) è commentata unitariamente sulla base dei bilanci consolidati dei primi 50 gruppi e dei civilistici delle prime 100 società. Queste ultime incrementano il fatturato del 9%, in assoluta controtendenza rispetto al 2009, quando (pur su un campione in parte diverso) esso era crollato del 26,8%. È abbastanza confortante il segno più davanti a tutte le variazioni reddituali: 1,7% l'Ebitda, 14,8% l'Ebit, ben 33,2% l'utile netto.

È anche un buon segno che l'indebitamento praticamente non si aggravi anche se la capitalizzazione aumenta poco: 1,2%. Così sul piano del rapporto tra indebitamento e patrimo-

nio resta del tutto confortante l'indice 0,52 (in linea con lo 0,53 del 2009).

Le spiegazioni più probabili del ritorno alla crescita sono due: acquisti di aziende (o di loro rami) favoriti da situazioni di crisi che rendono appetibili le prede più deboli (un fenomeno che si manifesta ancor più tra i gruppi) e una spinta all'esportazione causata dalla crisi del mercato interno (ma tale da ben più che compensarne le difficoltà). Al piano più alto, quello dei gruppi, l'andamento è più favorevole: non solo si conferma la crescita (del 7,3% rispetto a un 2009 segnato da un meno 22,5%) ma soprattutto degli utili netti (più 91%) e l'indice di indebitamento rapportato alla capitalizzazione migliora fortemente: 0,48 nel 2010 a fronte di 0,78 per il campione studiato nel 2009.

QUADRO ROSA

Indicatori per i produttori

+9% Incremento valore della produzione nel 2010

+33% Incremento utile netto nel 2010

+14,8% Risultato prima degli oneri finanziari nel 2010

I NOMI

Al vertice dei gruppi si confermano i dieci grandi del 2009 che presentano poche novità in assoluto: la principale è la vendita di **Permasteelisa** (6^a), leader nella produzione (e progettazione) di facciate continue al gruppo giapponese **JS** mantenendo però la massima autonomia (e sede in Italia). Subito sotto in classifica appaiono due nuove entrate significative: **Fincercamica** (inspiegabil-

mente assente l'anno scorso) che è sinonimo di **gruppo Marazzi** e con la sua 11^a posizione conferma la leadership nelle piastrelle davanti al gruppo **Panaria** (23^a) e **Tesa** (12^a), che consolida **Cgt** (Compagnia Generale Trattori) dopo l'acquisto di **Maia** dando anche all'Italia un unico dealer delle macchine Caterpillar.

Tornando alle ceramiche una nuova presenza è anche quella di **Fintwin**

(31^a) che consolida **Flo-Florim**. Da notare all'opposto l'assenza, ancora nelle ceramiche, di **Gruppo Concorde**, che l'anno scorso era 12^o in classifica. Il bilancio, irreperibile in rete, non è stato inviato dal gruppo.

Venendo alle società, premesso che in questa edizione manca **Saint Gobain Glass Italia**, il cui bilancio introvabile consultando Cerved non è stato messo a disposizione, le novità non mancano. A cominciare dall'azienda leader nello stesso settore del vetro piastrelle, **Pilkington Italia** (si veda a pagina XXIII), che entra in classifica in 9^a posizione. Nuove presenze sono anche **Daikin Air Conditioning**, **Ferriera Valsider**, **Schuco International**, **Marcegaglia Buildtech** (nuovo marchio per i manufatti in acciaio per edilizia tra cui quelli provenienti dall'ex-Brollo e Pon-

teggi Dalmine), **Komatsu Utility Europe**, **Nice**, leader nell'home automation (ancora a pagina XXIII).

Tra le situazioni più preoccupanti si segnala quella di **Rdb**, gruppo quotato in Borsa, leader nella prefabbricazione in calcestruzzo per l'edilizia, che riduce di un quarto il fatturato, presenta molti indici di bilancio negativi ed è in cerca di rilancio.

LE PIASTRELLE

Una classifica di chi produce piastrelle si può stabilire esaminando le prime 100 società: **Marazzi** (16^a), **Atlas Concorde** (36^a), **Casalgrande Padana** (42^a), **Florim** (44^a), **Panaria** (46^a), **Caesar** (65^a), **Emilceramica** (73^a), **Iris** (74^a), **Granitifiandre** (85^a), **Ceramica del Conca** (89^a), **Serenissima Cir** (91^a), **Mirage** (94^a). ■ **A.N.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Creare spazio con prefabbricati modulari!

CONTAINEX - leader europeo dei container e dell'edilizia prefabbricata in Europa!

100 depositi in 25 paesi



prefabbricati modulari ad uso ufficio e sanitario • container uso magazzino • container marittimi

CTX CONTAINEX

AT-2355 Wiener Neudorf, IZ NÖ-Süd, Straße 14

SPAZIO pronto CONTAINEX
+39 02-90631128
www.containex.com

ACUSTICA

ARCHITETTONICA

AMBIENTALE

INDUSTRIALE

LABORATORIO

Z LAB ENGINEERING

Cologna Veneta (VR)

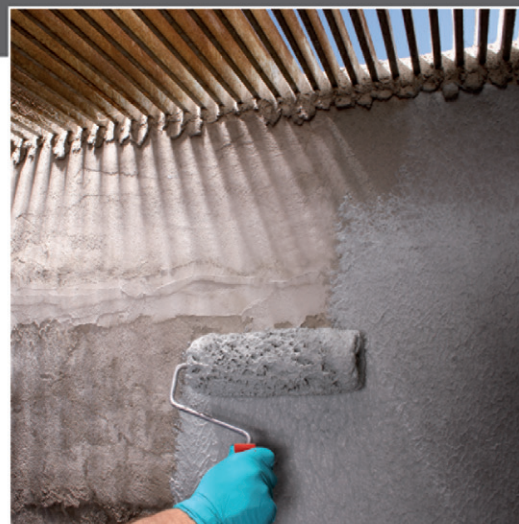
Firenze

Cosenza

Lecce

Z Lab Engineering Srl
www.zeta-lab.it
info@zeta-lab.it
tel. 0442/410280
fax. 0442/418090

Mapelastic Foundation



Fase applicativa

Malta cementizia bicomponente elastica per l'impermeabilizzazione di superfici interrate soggette a spinta idraulica positiva e negativa

- Impermeabilizzazioni in controspinta di parcheggi interrati, scantinati, piscine e vasche interrate, vani ascensore
- Elevata elasticità, che si mantiene inalterata in tutte le condizioni ambientali
- Riduzione al minimo dello sfrido in fase di posa con rullo o pennello grazie alle sue caratteristiche di tissotropia
- Totalmente impermeabile alla spinta negativa fino a 1,5 atmosfere



PRODUTTORI Le storie

Negli ultimi quattro anni fatturato triplicato per la società di Padova – Nel 2011 bene l'alluminio

Schüco vola con le rinnovabili

Il direttore Brovazzo: «La sinergia con l'involucro edilizio alla base del successo»

DI ALESSANDRO LERBINI

Quattro anni di boom legati soprattutto alle rinnovabili. Per Schüco International Italia – fornitore di involucri edilizi, sistemi solari, finestre, porte e facciate – le difficoltà sembrano non esistere: fatturato triplicato e crisi che non ha nemmeno lambito la sede di Padova.

Nel 2010 la società ha chiuso con un fatturato di 245 milioni (al trentesimo posto nelle classifiche di «Edilizia e Territorio»), pari a una crescita del 47% rispetto all'anno precedente, mentre per il 2011 si prevede una tenuta con la conferma dei numeri dell'ultimo esercizio.

«Il nostro successo – afferma **Roberto Brovazzo**, direttore generale di Schüco Italia – arriva dalla divisione energie rinnovabili che ha raddoppiato l'anno scorso il fatturato arrivando a quota 170 milioni». Positivo anche l'involucro edilizio, cresciuto del 5%: «La forza di Schüco – dichiara il direttore – deriva proprio dalle due divisioni che si supportano l'una con l'altra, pur essendo separate. In questo modo riusciamo a offrire dei prodotti unici e all'avanguardia sotto l'aspetto tecnologico».

Gli aspetti negativi per il settore arrivano dal conto energia: «Il decreto Romani – continua Brovazzo – ha devastato le rinnovabili. Per questo motivo subiremo un calo di fatturato compensato però da una crescita del 20% dei volumi venduti e da un incremento del 10% dell'alluminio. Alla fine anche il 2011 sarà soddisfacente nonostante il crollo dei prezzi».

La società tedesca, con quartier generale a Bielefeld, è presente in 78 Paesi (con 5mila dipendenti e oltre 2mila ingegneri) e l'anno scorso ha fatturato come gruppo 2,38 miliardi, con una esportazione che ha raggiunto la quota del 47 per cento. In Italia i dipendenti sono 200 e i partner commerciali 1.300.

La tecnologia è alla base dei nuovi prodotti che vengono lanciati sul mercato.

Tra le ultime novità spicca la finestra fotovoltaica automatizzata che produce energia elettrica tramite vetrocamera fotovoltaico semitrasparente. Si tratta della prima soluzione, unica al mondo, che permette di produrre energia elettrica grazie al modulo fotovoltaico a film sottile «ProSol Tf» accoppiato a vetrocamera perfettamente integrato nell'infisso. L'energia prodotta viene utilizzata sia per la movimentazione automatica dello



■ La finestra fotovoltaica automatizzata che produce energia elettrica tramite vetrocamera fotovoltaico semitrasparente

stesso infisso sia per altri fabbisogni elettrici (illuminazione, alimentazione di Pc e altri apparecchi). Con la finestra si risparmia energia (termica ed elettrica) tramite l'elevato isolamento termico dei profili in alluminio, la schermatura solare effettuata dal modulo fotovoltaico stesso e la movimentazione automatica che permette uno scambio energetico ottimale tra ambiente interno ed esterno grazie al controllo remoto di centraline e sensori di temperatura, umidità e Co₂.

«Per il 2012 – sostiene Brovazzo – è difficile fare delle previsioni. Siamo comunque fiduciosi perché negli anni di crisi globale noi siamo cresciuti. Bisognerà però vedere a quale velocità si correrà».

Uno dei possibili mercati da sviluppare nel futuro è quello del recupero: «Siamo convinti che ci saranno molte opportunità in questo settore. E Schüco Italia rappresenta un esempio pratico sul campo: la nostra nuova sede nasce da una riconversione di un capannone in disuso. Abbiamo allestito uno show room che è diventato un punto di riferimento per tutti gli operatori del settore. Facciamo da «cavie» sperimentando direttamente nei nostri spazi i prodotti che poi vendiamo. L'interesse dei visitatori è altissimo ed è per questo che organizziamo anche dei corsi specifici».

Schüco si pone infatti come interlocutore per progettisti, operai, installatori di impianti solari, investitori e committenti. Nella sede italiana, tutta in classe A, è possibile vedere gli effetti del «solar cooling», l'impianto di raffrescamento che sfrutta l'acqua calda prodotta da collettori solari a elevata efficienza, un impianto di geotermia composto da 7 sonde profonde 80 metri e supportato da collettori solari termici, oltre a un impianto fotovoltaico posizionato sul tetto e capace di soddisfare il fabbisogno energetico dell'intero stabile con una produzione di circa 690mila kWh all'anno. ■



■ Roberto Brovazzo, direttore generale

Veneta di nascita, globale di fatto Per Nice l'export schizza al 90%

DI FLAVIA LANDOLFI

Nice Group ha il suo quartiere generale nel Trevigiano, e per la precisione nella frazione di Rustignè. Ma a parte questo e il legame con i subfornitori l'«anima» del business ha nazionalità straniera con livelli record, nel 2011, per le esportazioni. Sarà per questo che il gruppo non conosce la crisi e tra il 2009 e il 2010 ha aumentato i ricavi consolidati del 7,12% attestandosi oltre i 183 milioni di euro.

Con i suoi 1.400 dipendenti e le trentasei sedi sparse per il mondo Nice, fondata negli anni '90 da **Lauro Buoro** che ne tiene le redini, si è specializzata nella home automation e cioè il controllo radio degli impianti domestici.

Presidente Buoro, qual è il vostro punto di forza in questo momento di crisi nera per le imprese italiane?

Il gruppo da sempre si è fortemente concentrato in tutti i mercati internazionali, noi siamo presenti in oltre 100 Paesi e abbiamo una

fetta di export che rappresenterà a fine anno circa il 90% del nostro business. Quindi l'Italia è per noi «uno dei Paesi del mondo». Abbiamo una forte propensione all'estero e a realizzare piattaforme che siano in grado di seguire i mercati più lontani, per esempio Sud America piuttosto che Sud Africa e Asia. Questo ci consente di svilupparci sui mercati esterni ma con una forte attenzione all'innovazione e alla ricerca.

Quanto investite in ricerca e sviluppo?

Circa il 6-7% all'anno.

Com'è articolato il vostro mercato?

Il 60% è legato al residenziale, un 20% è legato al mondo commerciale, un altro 20% è legato all'industria.

Quali sono i Paesi di punta?

I Paesi che stanno tirando di più sono il Brasile, tutta la parte del bacino Mediterraneo, la Francia che per noi è il primo mercato, ma anche la Germania e l'Asia in generale. ■



■ Il presidente di Nice Group Lauro Buoro

Pilkington, anche il vetro risente della flessione dei grandi cantieri

La mancanza della grande cantieristica delle nuove costruzioni si fa sentire anche tra i produttori di vetro. La Pilkington, multinazionale giapponese, nel 2010 si è piazzata in Italia al nono posto nelle classifiche di «Edilizia e Territorio» con un fatturato di 480 milioni, in crescita del 5% rispetto all'anno precedente.

La crisi ha cominciato però a farsi sentire soprattutto negli ultimi due anni. La Pilkington non produce vetro solo per l'edilizia ma anche per le automobili: a livello mondiale il fatturato è diviso equamente al 45% tra i due settori (più un 10% circa proveniente dalla terza divisione elettronica), mentre in Italia il settore edilizia copre il 20 per cento. «A San Salvo, in provincia di Chieti – afferma **Nicolò Padoan**, responsabile vendite Italia e Balcani per l'edilizia – abbiamo il più grande stabilimento mondiale del gruppo per la produzione di vetro per automobili. A Porto Marghera ci occupiamo invece delle costruzioni. Fino al 2008-2009 le commesse erano in crescita, poi abbiamo registrato una contrazione nel residenziale e alla riduzione degli stock come primo effetto della crisi». Lo stabilimento Float di Porto Marghera dà lavoro a circa 185 persone e ha una capacità produttiva annua lorda di circa 220mila tonnellate. Produce lastre di vetro chiaro, colorato e laminato specifiche per le costruzioni. L'estensione dello stabilimento è di 150mila mq.

Negli anni il prodotto vetro è cambiato in base a nuove esigenze e alla normativa. «La



■ La sede della Mercedes a Roma (vetri Pilkington)

questione sicurezza – continua Padoan – ha inciso in maniera significativa essendo aumentata la richiesta di vetri stratificati. A partire dal 2006 e andando avanti negli anni sono poi intervenute le norme sull'efficienza energetica, sull'isolamento termico, sull'insonorizzazione acustica e sul fotovoltaico e il solare termico a dare una spinta rilevante al nostro settore». Per il 2011 si prevede però un calo del 25-30% del fatturato del comparto edilizia: «Si comincia anche a far sentire – sostiene Padoan – la riduzione delle domande degli sgravi fiscali del 55% che diluiti nel tempo non saranno più così vantaggiosi come lo erano negli altri anni».

Pilkington è impegnata anche nel campo della comunicazione e nella formazione («anche se con meno risorse») dei clienti.

L'attività è concentrata soprattutto sugli architetti, sui serramentisti e sulle piccole imprese. ■

A.I.E.



CQOP SOA

COSTRUTTORI QUALIFICATI OPERE PUBBLICHE

PADOVA 25 Marzo 2011

ore 14.30

Conference Center Crowne Plaza



CONVEGNO

**IL NUOVO REGOLAMENTO DI ESECUZIONE ED
ATTUAZIONE DEL CODICE DEGLI APPALTI**

*Novità in tema di sistema di qualificazione
delle imprese e requisiti per gli esecutori dei lavori*

Intervengono:

Ing. Antonella Romelli *Direttore Generale CQOP SOA Spa*

Dott. Renato Chisso *Assessore alla Mobilità e alle Infrastrutture Regione Veneto*

Avv. Claudio De Portu *Avvocato Amministrativista*

Dott. Roberto Travaglini *Dirigente Confindustria Vicenza*

Dott. Enrico Ramazzina *Ance Veneto*

Dott. Gianni Potti *Vicepresidente Confindustria Padova*

Dott. Roberto Boschetto *UPA Padova Confartigianato*

COME ISCRIVERSI Sito web www.cqop.it oppure telefonando allo 049 8993711

PER INFORMAZIONI Sede di Padova Via San Crispino 114 Tel. 049 8993711

LA PARTECIPAZIONE E' LIBERA E GRATUITA